

Editoriale

A cura di **Maria Mongardi**, presidente ANIPIO

Ci sono argomenti che riscuotono ampi consensi ovunque: fra questi c'è sicuramente il valore della formazione continua e dell'aggiornamento del professionista. Tema che in ambito sanitario ha anche una veste deontologica importante e comprende l'acquisizione di nuove nozioni, abilità e attitudini fondamentali per una pratica competente ed esperta. Questo è tanto più vero quando si parla di prevenzione delle infezioni correlate all'assistenza, tanto che ANIPIO ha incluso da sempre nella sua *mission* la formazione degli operatori con competenze specialistiche e la formazione continua dei professionisti che operano nella clinica.

Così alla vigilia del X Congresso nazionale dal 6 all'8 ottobre a Riva del Garda (TN), è importante sottolineare che oggi per ANIPIO la formazione dei professionisti si declina nell'offerta di Master di I livello in "Management del rischio infettivo correlato all'assistenza sanitaria" all'Università degli studi di Parma (*a pag. 6 un bilancio dell'attività e a pag. 5 informazioni per il bando di ammissione per il nuovo anno accademico*) e del nuovo Master che prende avvio proprio con l'anno accademico 2016-2017 all'Università degli studi di Roma "Tor Vergata" (*informazioni a pag. 5*). Senza contare che su questo tema emergono possibilità di sperimentare modalità innovative di formazione continua, come quelle suggerite dalla riflessione di Erika Bassi (*a pag. 8*) sull'attuale sistema di formazione continua e sulla sua adeguatezza per un *lifelong learning* sostenibile ed efficace.

Accanto alla formazione altro tema centrale, nel contesto di un cambio di paradigma ormai in atto nella multidisciplinarietà del Servizio sanitario nazionale, è quello dell'organizzazione dell'assistenza e della promozione di modalità di controllo alternative, anche attraverso studi e progetti di ricerca. A questo proposito vi segnalo due studi in questo numero della rivista *Orientamenti*: il primo descrive una valutazione dell'adesione a misure di prevenzione attraverso la sperimentazione di uno strumento per il monitoraggio della ferita in chirurgia addominale e ortopedica (*a pag. 20*), il secondo è uno studio osservazionale sull'applicazione delle precauzioni aggiuntive nei pazienti con infezione da *Multidrug Resistant Organisms* (*a pag. 27*).

E sempre il tema della ricerca, o meglio la modalità di conduzione di una attività di sorveglianza, è al centro della rubrica "Pillole di Storia" che in questa seconda puntata (*a pag. 42*) mette a confronto il protocollo di studio, la modalità e il tipo di dati raccolti nello studio SIPIO del 1983 con il protocollo dell'ECDC del 2011.

Infine segnalo una novità importante: la nascita della Rete nazionale dei collaboratori alle attività in corso (*a pag. 7*). L'idea di fondo è quella di professionisti con competenze diverse (infermieri di clinica, medici, fisioterapisti, ostetriche, medici specializzati, infermieri specialisti nel rischio infettivo, statistici, pedagogisti, sociologici, psicologici, antropologi, esperti di comunicazione, che collaborano per creare un nuovo modello di lavoro.

Buona lettura (e buon lavoro) a tutti!

Come ripensare la formazione continua sul controllo delle Infezioni Correlate all'Assistenza (ICA) nell'attuale contesto economico-finanziario del SSN

Bassi E¹

¹ P.O. Sviluppo Modelli Organizzativo-Assistenziali - Direzione delle Professioni Infermieristico-Ostetriche, Tecnico Sanitarie e della Riabilitazione, Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara

L'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL) considera la "formazione continua" l'attività di aggiornamento del lavoratore; in questo ambito rientra infatti la formazione degli adulti occupati che abbia carattere di sviluppo e completamento di competenze professionali già acquisite. Il fine è quello di adeguare o di sviluppare conoscenze in stretta connessione con l'innovazione tecnologico-organizzativa e con i mutamenti del mondo del lavoro¹.

Gli operatori della salute hanno l'obbligo deontologico di mettere in pratica le nuove conoscenze e mantenere allenate le competenze per offrire un'assistenza qualitativamente elevata. La formazione continua in medicina comprende l'acquisizione di nuove nozioni, abilità e attitudini utili ad una pratica competente ed esperta. L'obiettivo del sistema ECM è quello di realizzare un impianto in grado di verificare e di promuovere, su scala nazionale, la qualità della formazione continua, anche attraverso l'opera di osservatori indipendenti e con criteri e modalità condivisi². L'attuale contesto di revisione della spesa³, l'imprescindibile mandato di sostenibilità a cui devono rispondere oggi le aziende sanitarie, nonché la necessità di allineare l'aggiornamento professionale con l'innovazione tecnologico-organizzativa, inducono una riflessione sull'attuale sistema di formazione continua e sulla sua adeguatezza per un *lifelong learning* sostenibile ed efficace.

La formazione continua sulle ICA

La prevenzione e controllo delle infezioni correlate all'assistenza (ICA) e, più in generale, dell'igiene ospedaliera è una tematica particolarmente rilevante all'interno del grande capitolo della sicurezza delle cure, in quanto le ICA rappresentano fino al 40% degli eventi avversi registrati⁴. La sicurezza delle cure e la prevenzione e controllo delle ICA sono argomenti trasversali a tutte le pratiche assistenziali: dovrebbero essere patrimonio di tutti i professionisti e caratterizzare il loro agire fin dal primo momento in cui entrano in contatto con le organizzazioni sanitarie (attività formativa di tirocinio), per accompagnarli lungo tutto il ciclo lavorativo attraverso aggiornamenti basati sulle evidenze scientifiche e sulle nuove tecnologie che si rendono man mano disponibili.

La formazione dei professionisti sanitari sulla prevenzione e controllo delle ICA è uno dei requisiti costantemente raccomandati in tutti i documenti ufficiali ma è, spesso, anche uno dei più disattesi. La letteratura scientifica però indica che proprio sulla sfida di modificare conoscenze, attitudini e comportamenti dei professionisti sanitari si gioca la possibilità di ridurre in modo significativo il rischio di insorgenza ICA. Per superare questa carenza è necessario adottare un efficace programma formativo sulla prevenzione e sul controllo delle ICA, capace di garantire un'omogeneità di comportamenti tra professionisti in tutte le arti-

colazioni dei sistemi sanitari dalla formazione di base , a quella continua sino a quella specialistica di settore.

Per quanto riguarda la formazione continua, la programmazione annuale delle attività dovrebbe prevedere sistematicamente eventi o iniziative per il monitoraggio della sicurezza e la prevenzione delle ICA, con il pieno coinvolgimento degli organismi aziendali preposti, al fine di esercitare un'azione rivolta allo sviluppo dei processi di audit interno e di formazione sui metodi di analisi reattiva e proattiva degli eventi avversi e dei processi a maggior rischio di ICA⁴. Ciascuna azienda, sulla base di un'analisi sulle criticità evidenziate attraverso i sistemi di sorveglianza e dei maggiori rischi sotto il profilo della *patient safety*, dovrebbe definire gli ambiti specifici di intervento formativo utilizzando sia la metodologia della formazione d'aula, che quella sul campo, che promuovere l'utilizzo dei percorsi FAD là dove disponibili. Sono sicuramente auspicabili modalità di formazione continua quali:

- l'analisi di casi di studio reali o simulati, mirati alla individuazione di errori attivi e latenti;
- la partecipazione a sessioni di audit clinici condotti in maniera sistematica e indirizzati alla verifica della correttezza dei processi clinico-assistenziali e all'adozione delle procedure operative standard;
- le attività di *critical appraisal* quali ad esempio il "journal club", per sviluppare la capacità di analisi critica letteratura scientifica e dei dati in essa riportati.

La formazione continua sulle ICA in tempi di Spending Review: tecnologie 2.0 per il lifelong learning. La revisione della spesa sanitaria introdotta dalla legge 135/2012 "Spending Review" e la necessità di allineare l'aggiornamento professionale con l'innovazione tecnologica ed i mutamenti organizzativi, inducono una riflessione sull'attuale sistema di formazione continua e sulla sua adeguatezza per un lifelong learning sostenibile ed efficace anche in tema di infezioni correlate all'assistenza.

La continua evoluzione tecnologica che ha caratterizzato questo ultimo decennio ha fornito agli operatori sanitari nuovi strumenti per il proprio aggiornamento: al web tradizionale si è affiancato il web 2.0, un web più dinamico i cui contenuti sono frutto della collaborazio-

ne, della condivisione e della discussione tra più persone. I feed RSS, i podcast, i wiki , blog, i social media e i social network (le più note tra le applicazioni del web 2.0), grazie alla loro semplicità d'uso e alla rapidità con la quale si sono diffuse, vengono da più parti indicati come strumenti innovativi per la formazione degli operatori sanitari, sia di base che continua. Organizzazioni istituzionali, riviste e società scientifiche hanno iniziato a sperimentarli come nuovi canali di comunicazione. Attraverso queste nuove tecnologie i contenuti in materia di salute iniziano a essere distribuiti anche al pubblico e ai pazienti, spesso riuniti in community nelle quali tali contenuti sono discussi e, sempre più spesso, valutati. Social tra i più noti quali Twitter, Facebook, Google+ e YouTube sono sempre più spesso impiegati da organizzazioni sanitarie, società scientifiche e associazioni di pazienti come canali per diffondere velocemente informazioni a professionisti e pazienti.

La formazione e l'aggiornamento possono inoltre contare su nuove forme di divulgazione delle conoscenze: dopo le ormai consolidate piattaforme SlideShare o Flickr, autentici depositi di materiali scientifici nella forma di diapositive o di immagini, si stanno sempre più diffondendo supporti per l'aggiornamento sotto forma di "app" ossia di applicazioni software per smartphone e tablet. Le app per la salute afferiscono alla Mobile Health (mHealth), sviluppatasi nell'ambito dell'Electronic Health (eHealth) (figura 1). L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito l'mHealth "una pratica medica e di salute pubblica supportata da dispositivi mobili quali smartphone, dispositivi di monitoraggio dei pazienti, PDA e altri dispositivi wireless".

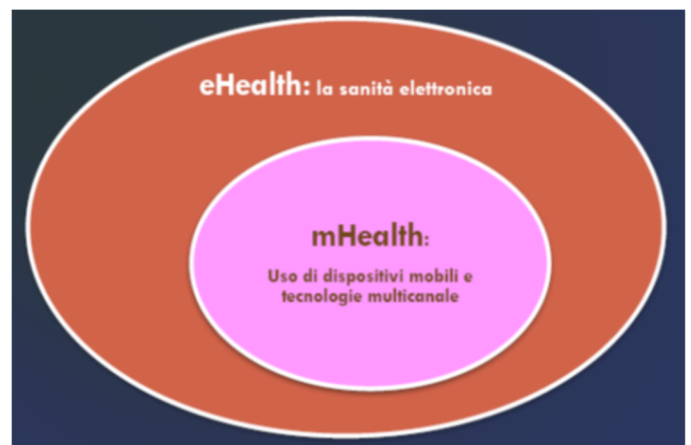


Figura 1. Sviluppo della Mobile Health nell'ambito dell'Electronic Health⁵

Secondo uno dei maggiori portali di app per i professionisti sanitari⁶ entro il 2015 verranno superate le 160.000 app per la salute⁷.

Applicazioni mediche per dispositivi mobili

App è l'abbreviazione di "applicazione software"; è un neologismo coniato per indicare una variante delle applicazioni informatiche, dedicata in particolare ai dispositivi mobili, come smartphone e tablet. Le app sono state sviluppate con l'obiettivo di ottenere strumenti software leggeri, essenziali e responsivi. Le app in ambito medico sono potenzialmente in grado di contribuire alla trasformazione della sanità consentendo ai professionisti sanitari di effettuare una diagnosi al di là dei luoghi deputati, aiutare i pazienti a gestire meglio la propria salute e il proprio benessere, accedere a informazioni vitali da qualsiasi luogo e in qualsiasi momento⁸ e non di meno contribuire ad una formazione continua degli operatori al passo con l'innovazione scientifico-tecnologica. In figura 2 sono illustrati i principali portali di app per i professionisti della salute, dai quali è possibile effettuare una ricerca delle specifiche app

per specialità di interesse, per compatibilità di sistema operativo e attraverso parole chiave.

Per quanto riguarda una delle principali istituzioni di riferimento per la prevenzione ed il controllo delle ICA, il Center for Disease Control and Prevention di Atlanta, è possibile accedere a tutte le risorse per i dispositivi mobili dalla pagina CDC Mobile App⁹ (figura 3). L'applicazione mobile del CDC consente di avere a "portata di mano" le informazioni in materia di diffusione delle malattie. Attraverso la app si accede ad articoli di rilievo, ad informazioni sulle patologie emergenti (Disease of the Week), a riviste popolari, a consigli sulle strategie di prevenzione, ad aggiornamenti su importanti problemi di salute ed eventi formativo-divulgativi che avranno luogo nel corso dell'anno. La app del CDC fornisce inoltre l'accesso ai social media in modo da poter facilmente condividere contenuti, link, podcast e video.

Anche il National Institute for Health and Care Excellence (NICE), autorevole ente dell'Agenzia Sanitaria inglese che rappresenta un punto di riferimento per la produzione delle linee guida, ha una pagina dedicata ai

	http://medicapp.info/appmediche/	Portale curato da una società di sviluppo software (Stratos SpA). Contiene ad oggi una selezione di circa 15.000 app mediche, ricercabili tramite diversi filtri. <u>Sviluppata anche la APP per l'accesso al portale.</u>
iMedicalapp	http://www.imedicalapps.com/	Portale delle app sulla salute disponibili sul mercato USA. Ciascuna App è sottoposta alla valutazione di un gruppo di medici. Ha anche una sezione per i pazienti.
Mobimed	http://www.mobimed.it/	Mobimed.it è un blog creato nel 2009 da un medico radiologo, per fornire agli operatori del mondo sanitario una guida alle applicazioni, accessori e alle risorse in medicina per dispositivi mobili (smartphones e tablets). Poco aggiornato

Figura 2. Principali portali di app per professionisti della salute⁵

dispositivi mobili¹⁰ da dove è possibile scaricare la app, che si presenta come in figura 4.

Una App per il servizio di formazione aziendale: l'esperienza dell'ASL TO3. L'ASL TO3 di Collegno-Pinerolo ha prodotto ed attivato una app¹¹ dedicata ai dispositivi di tipo mobile, quali smartphone e tablet per la formazione continua dei propri 4.000 dipendenti e personale convenzionato. La Struttura di Ricerca e Formazione, in collaborazione con la società che fornisce la piattaforma ECM regionale ed aziendale, ha infatti progettato e realizzato una app per l'accesso da qualsiasi luogo alla Piattaforma ECM.

Si tratta di un'innovazione importante che facilita l'accesso alla formazione continua collocandosi nel quadro di un sempre più crescente sviluppo dell'utilizzo di dispositivi mobili anche da parte dei professionisti sanitari. I device mobili consentono infatti l'accesso alle informazioni in qualsiasi luogo ed in qualsiasi momento rendendo anche la formazione più integrata e vicina alla quotidianità del lavoro e del contesto di vita professionale. Per il futuro sono al vaglio anche altre possibili app per l'accesso a contenuti formativi e banche dati, che possano contribuire al miglioramento della qualità del lavoro del personale sanitario. Attualmente la app è disponibile per i sistemi operativi Android, Windows e IOS (Apple); può essere utilizzata per visualizzare e modificare le proprie informazioni anagrafiche, consultare l'offerta formativa aziendale e richiedere l'iscrizione ai corsi di formazione continua, visualizzare i promemoria in agenda, consultare il riepilogo e lo stato delle richieste di iscrizione eseguite, consultare il proprio dossier formativo, ricevere notifiche sui corsi o sulle news dell'Azienda direttamente sul proprio dispositivo.

Altre modalità innovative di formazione continua: video e canali tv, MOOCs e web seminar

Alla terza conferenza internazionale sulla prevenzione e controllo delle infezioni tenutasi a Ginevra nel giugno 2015 (ICPIC 2015) si è parlato del ruolo innovativo dei Massive Online Open Courses (MOOCs) nella formazione degli operatori sanitari in tema di ICA¹². I MOOCs sono dei corsi, aperti e disponibili in rete, pensati per una formazione a distanza che coinvolga un numero elevato di utenti. I partecipanti ai corsi provengono da diverse aree geografiche e accedono ai contenuti uni-



Figura 3. Mobile App del Center for Disease Control and Prevention (CDC)



Figura 4. Mobile App del National Institute for Health and Care Excellence (NICE)

camente via rete. I corsi sono aperti, ossia l'accesso non richiede il pagamento di una tassa di iscrizione e permette di usufruire dei materiali degli stessi¹³.

I MOOCs e le loro piattaforme stanno rivoluzionando la formazione su scala globale, consentendo l'accesso online gratuito a corsi organizzati da università di fama mondiale. Migliaia di studenti possono interagire tra loro e con gli esperti del settore tramite appositi forum, che rappresentano inoltre una fonte di big data per monitorare le prestazioni dei discenti. Il numero di MOOCs nell'ambito della salute è in aumento, anche a fronte del fatto che il target di questi corsi è rappresentato sia dai cittadini che dagli operatori sanitari e/o dai decision-maker.

Alla luce del ruolo che riveste la formazione continua nel migliorare la qualità dell'assistenza erogata, i MOOCs potrebbero rappresentare una risorsa strategi-

ca per far fronte al bisogno formativo degli operatori sanitari, anche in un'ottica di salute globale. Un esempio di ciò è stata l'ideazione del MOOC sull'ebola (figura 5) istituito a fine 2014 dall'Università di Ginevra in collaborazione con esperti provenienti da diverse discipline e istituzioni accademiche/politiche, organizzazioni internazionali e ONG (37 esperti da 19 istituzioni). Ha previsto un programma transdisciplinare di cinque settimane con 57 video-lezioni; il corso ha avuto 1988 iscrizioni provenienti da 66 Paesi, registrando un alto gradimento tra i partecipanti. Anche il sito dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) propone dei

MOOCs su tematiche di interesse globale come ad esempio la gestione degli antibiotici (figura 6).

Oltre ai corsi "di massa" on line, esistono molte altre risorse video e canali TV via internet afferenti a siti di enti autorevoli, tra i quali il già menzionato CDC di Atlanta, che alla pagina <http://www.cdc.gov/cdctv/> propone video su tematiche emergenti. Un esempio è quello riportato in figura 7, che illustra un video sulle modalità di prevenzione dello Zika virus; i video sono rivolti anche alla cittadinanza e non hanno come unico target i professionisti sanitari, ma sono molto efficaci

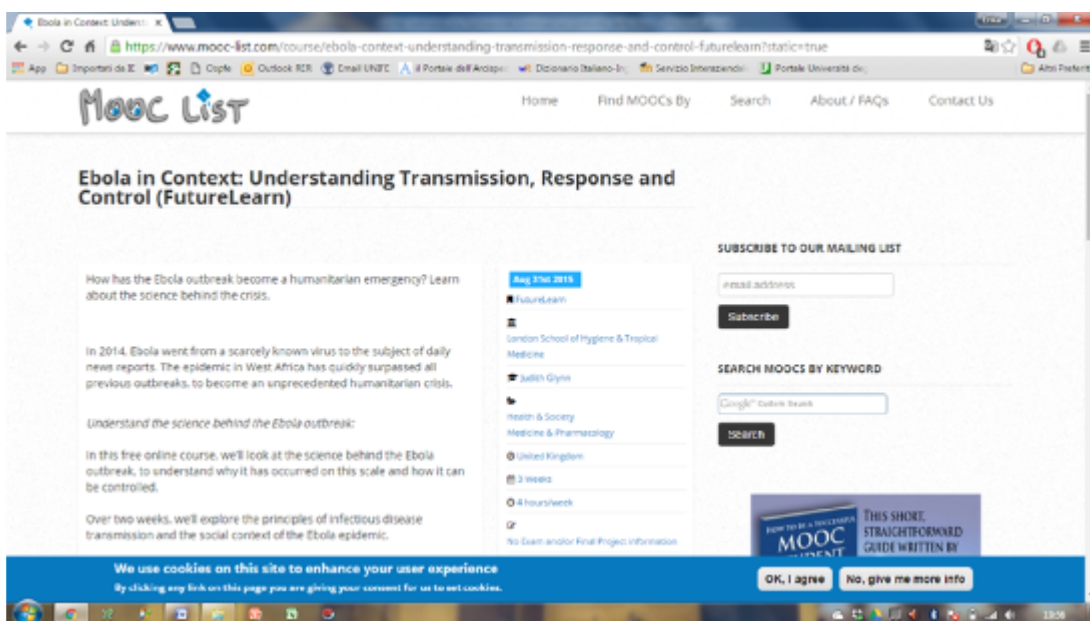


Figura 5. Pagina web relativa al Massive Online Open Course sull'ebola¹⁴



Figura 6. Pagina web del Massive Online Open Course del WHO sulla gestione degli antibiotici¹⁵

ed in pochi minuti forniscono informazioni chiare e attendibili su temi di interesse trasversale.

Infine un'altra modalità di educazione continua via web che consente l'interazione tra i partecipanti sono i webinar, termine contratto che sta per "web-seminar", ovvero seminari online. I webinar sono in genere tenuti da un esperto che condivide su una piattaforma ad hoc dei contenuti (tipo slide) ed i partecipanti, loggandosi alla piattaforma, possono sia vedere le slide che ascoltare la presentazione. Inoltre i partecipanti possono

fare domande in tempo reale attraverso una chat visibile da tutti gli iscritti al webinar. A differenza dei webcast, i webinar sono un sistema interattivo dove i partecipanti possono appunto interagire tra loro e con il coordinatore del seminario tramite gli strumenti disponibili sulla piattaforma in uso.

A titolo di esempio in figura 8 il webinar del National Collaborating Centre for Methods and Tools (NCCMT, Canada) sui metodi e gli strumenti a supporto delle

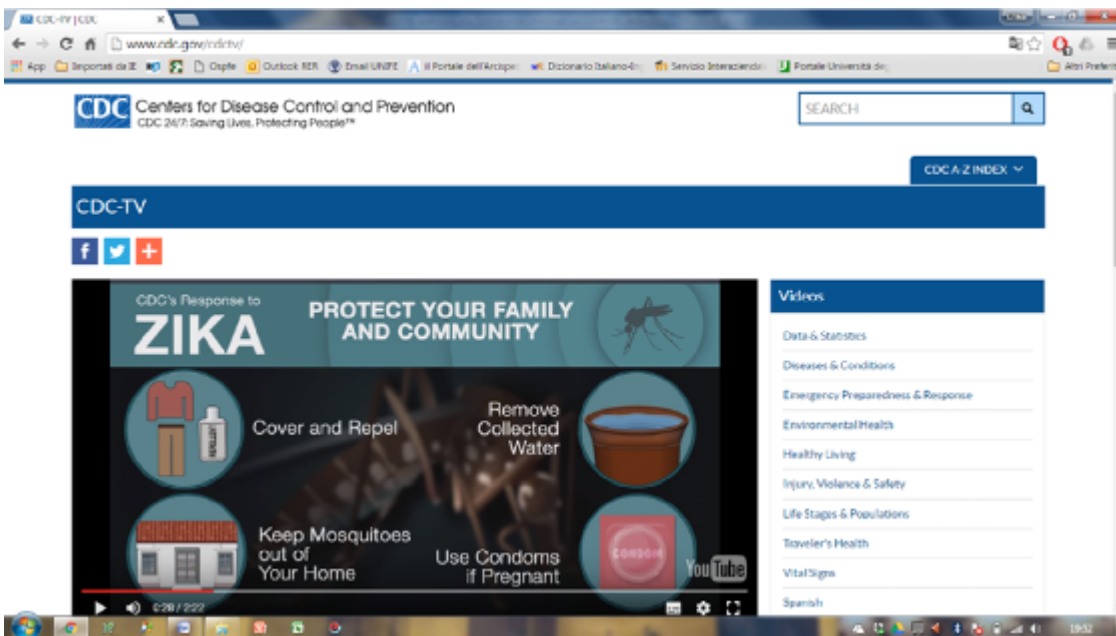


Figura 7. Pagina web relativa al canale TV del CDC¹⁶

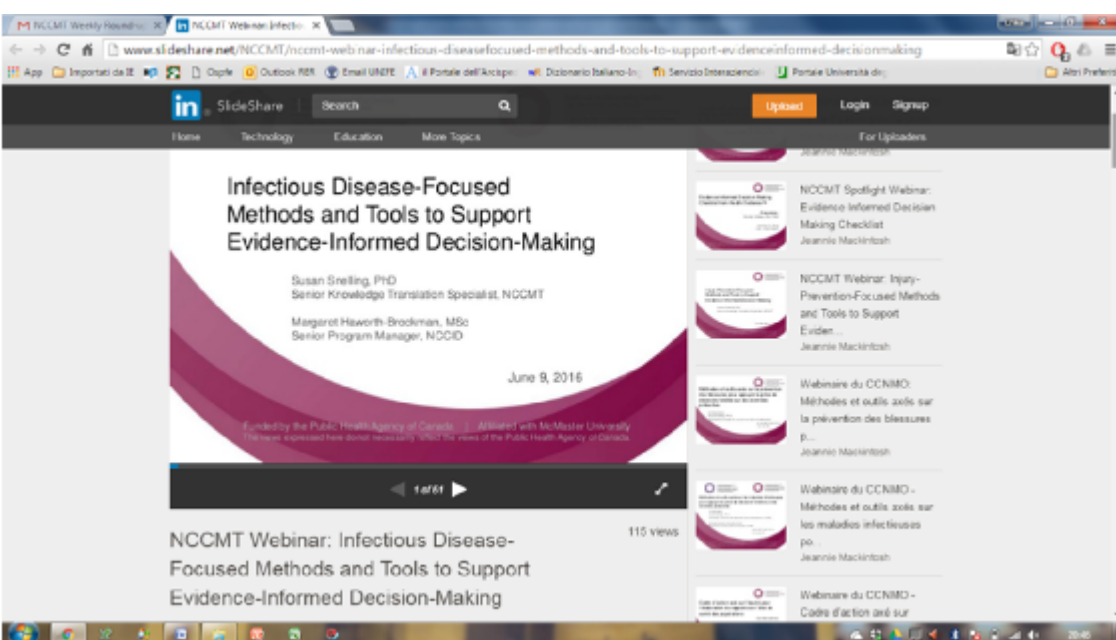


Figura 8. Pagina web relativa al webinar del NCCMT sui metodi e gli strumenti a supporto delle decisioni basate sulle evidenze in ambito di malattie infettive¹⁷

decisioni basate sulle evidenze in ambito di malattie infettive tenutosi il 9 giugno 2016.

Conclusioni

La formazione dei professionisti sanitari sulla prevenzione e controllo delle ICA è uno dei requisiti costantemente raccomandati ma è, spesso, anche uno dei più disattesi. Come se ciò non bastasse, la revisione della spesa sanitaria e la necessità di allineare l'aggiornamento professionale con l'innovazione tecnologica ed i mutamenti organizzativi, pongono ulteriormente l'accento sull'adeguatezza dell'attuale sistema di formazione continua per un lifelong learning sostenibile ed efficace.

Qualche anno fa Richard Smith, storico editor del British Medical Journal (BMJ), ha pubblicato sul blog del BMJ un articolo dal titolo profetico "Get with web 2.0 or become yesterday's person"¹⁸. Da allora per molti professionisti sanitari è cambiato il modo di comunicare, informarsi e aggiornarsi.

Le modalità formative innovative basate sul web 2.0 possono essere utilizzate ad integrazione di quelle più classiche massimizzandone le potenzialità. Ad esempio, a livello locale, istituire una app aziendale per accedere ai servizi della biblioteca biomedica, per pubblicizzare eventi FAD, per migliorare la velocità e la fruibilità delle informazioni o come strumento-reminder di buone pratiche, può rendere più facile e appetibile l'accesso alle iniziative di formazione continua, raggiungendo un numero più vasto di professionisti (senza doverli necessariamente portare "in aula"), incentivando la partecipazione e l'utilizzo delle buone pratiche. A livello globale, corsi di massa quali i MOOC possono rappresentare una risposta sostenibile al bisogno formativo che si viene a creare di fronte ad un'emergenza sanitaria mondiale, come la prevenzione della diffusione di malattie quali ebola o zika virus, che richiede la formazione contemporanea di professionisti provenienti da aree geografiche tra loro molto distanti e diverse.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

1. http://www.isfol.it/temi/Formazione_apprendimento/formazione-degli-adulti
2. http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_4.jsp?area=ecm
3. Decreto Legge 6 luglio 2012 n. 95, testo coordinato con le modifiche introdotte dalla legge di conversione 7 agosto 2012 n. 135. Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario.
4. Agodi A., Auxilia F., Brusaferrò S. et al. La formazione in tema di sicurezza delle cure e prevenzione e controllo delle infezioni correlate all'assistenza. *Epidemiol Prev* 2014; 38(6) Suppl 2: 1-158.
5. Lopez T. Tecnologia wireless al servizio della salute. Guida alla scelta delle app. Istituto Superiore di sanità, 30 ottobre 2015.
6. <http://www.imedicalapps.com/>
7. <http://www.imedicalapps.com/2015/09/ims-health-apps-report/>
8. Marletta M. Regolamentazione di "APP" mediche: normativa attuale e futuri scenari a seguito del parere FDA. *VI Conferenza Nazionale sui dispositivi Medici, Roma 17-18 dicembre 2013*.
9. <http://www.cdc.gov/mobile/applications/cdcgeneral/promos/cdcmobileapp.html>
10. <https://www.nice.org.uk/about/what-we-do/nice-apps-for-smartphones-and-tablets>
11. <http://www.ecmpiemonte.it/>
12. Ruiz De Castaneda R, Valticos A, Pittet D, Flahault A. MOOCs (massive online open courses) as innovative tools in education in infection prevention and control: reflections from the first MOOC on Ebola. *Antimicrobial Resistance and Infection Control* 2015, 4(Suppl 1):O16
13. Kaplan AM, Haenlein M. Higher education and the digital revolution: About MOOCs, SPOCs, social media, and the Cookie Monster. *Business Horizons*, 2016;59(4): 441-50.
14. <https://www.mooc-list.com/course/ebola-context-understanding-transmission-response-and-control-futurelearn?static=true>
15. <http://www.euro.who.int/en/health-topics/disease-prevention/antimicrobial-resistance/news/news/2014/05/massive-online-open-course-mooc-on-antimicrobial-stewardship>
16. <http://www.cdc.gov/cdctv/>
17. <http://www.slideshare.net/NCCMT/nccmt-webinar-infectious-diseasefocused-methods-and-tools-to-support-evidenceinformed-decisionmaking>
18. Smith R. Get with Web 2.0 or become yesterday's person. *British Medical Journal Blog*, 10 giugno 2008.